

Omelia di Mons. Alceste Catella
Vescovo di Casale Monferrato (AL)
per la Solennità di Maria Santissima Madre di Dio
31 dicembre 2010 – Messa festiva della sera

Carissimi,

un nuovo anno inizia e la liturgia nella sua sperimentata sapienza, non ha timore di porlo sotto il segno di Maria, la donna degli inizi, la Madre che ha partorito il Figlio di Dio nella “pienezza del tempo”.

Una madre è colei che genera, colei che è sempre agli inizi di una nuova vita, di un nuovo tempo, di una nuova storia. Tutto prende avvio e forma da un grembo che, nell’oscurità più inaccessibile e feconda, va tessendo i fili di un corpo che entra nel tempo con il suo carico di novità assoluta. Per nove mesi, come ogni donna, Maria custodisce e conserva il frutto del suo ventre, frutto abitato da un mistero che lei sola conosce e sa vedere nello sguardo della sua fede. In questi mesi di attesa, Maria apre il cuore a quella Parola che sta facendosi carne in lei; ella fa spazio ad un’altra creatura che da lei uscirà alla vita.

Un testo del Concilio Ecumenico Vaticano II dice: “Nel cuore e nel corpo accolse il Verbo di Dio e portò la vita al mondo” (LG, 53).

Maria è madre in questo suo “portare la vita” al mondo ed è madre soprattutto in questo suo accogliere il seme di una Parola che, per fiorire e produrre frutto, ha bisogno di essere custodita e curata con immenso amore.

Della maternità di Maria il Vangelo non dice molto: al di là del piccolo quadro domestico che si apre alla vista dei pastori al loro accorrere al presepe. L’unica annotazione di rilievo che riguarda Maria si trova là dove è descritto il suo atteggiamento silenzioso e meditativo di fronte agli straordinari eventi che hanno accompagnato la nascita del suo Figlio. In due soli verbi è condensato tutto ciò che del mistero di Maria Vergine e Madre ci è dato di conoscere: custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”. Dalle parole udite dall’Angelo il giorno dell’Annunciazione, fino alle parole udite ora dai pastori, Maria continua a meditare quelle cose, quegli eventi e quelle parole che nell’arco di un tempo così breve e denso, hanno sconvolto e cambiato radicalmente la sua vita. Il cuore di Maria diventa il luogo in cui il grande mistero che si è, per così dire, “rovesciato” su di lei si va dipanando poco a poco. Non tutto è chiaro e non tutto è subito comprensibile: Maria sa che occorre conservare nel cuore anche una parola non capita, sa che per accogliere un dono così grande occorre l’umiltà e la pazienza di un amore capace di attendere.

Maria che celebriamo oggi con il titolo più bello e più grande che possa essere dato ad una creatura: – Madre di Dio – ci aiuti ad accogliere la vita come una continua benedizione e a rispondere alla custodia amorosa di Dio con un atteggiamento altrettanto benedicente, che sa riconoscere con grato stupore tutto il bene che Dio opera nei nostri riguardi. Il primo giorno del nuovo anno sia dunque occasione privilegiata per gustare “le primizie dell’amore misericordioso” di Colui che nella sua provvidenza dà “inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo”.